

MARIO CAPASSO

PROBLEMI DI CONSERVAZIONE, RESTAURO  
E SVOLGIMENTO DI PAPIRI CARBONIZZATI

II

Grazie soprattutto al sostegno del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, i lavori nel laboratorio dell'Officina dei Papiri Ercolanesi nella Biblioteca Nazionale di Napoli proseguono<sup>1</sup>. Il metodo di svolgimento osloense continua a rivelarsi particolarmente efficace: i rotoli i cui strati non sono estremamente compatti vengono aperti abbastanza agevolmente.

Il dr. Brynyjulf Fosse ha nel frattempo perfezionato il metodo di asportazione degli strati sovrapposti a cui lavorava da tempo. Come è noto, i sovrapposti sono parti di testo che, in séguito ad un imperfetto svolgimento del *volumen*, sono venuti ad occupare una posizione irregolare occultando il testo dello strato normale: essi sono particolarmente frequenti nei materiali aperti tra il Settecento e l'Ottocento (tav. VI a-b)<sup>2</sup>.

Il metodo è basato sull'impiego di soluzioni di alcool ed acqua; l'alcool ha una parte preponderante (per es. 25 ml di alcool al 92/98% più pochi ml di acqua distillata). Una volta individuata la superficie sovrapposta – che generalmente è ampia pochi centimetri quadri – con molta cautela mediante un pennello particolarmente morbido si spalma al di sopra di essa (dunque direttamente sulla scrittura) la soluzione alcoolica. Bisogna poi aspettare che la parte così bagnata asciughi. Anche in questo caso – come nell'applicazione del metodo di svolgimento – è importante che la giornata non sia molto umida e favorisca un rapido processo di essiccamento.

Di solito la soluzione alcoolica si ferma allo strato su cui è stata spalmata, non penetrando al di sotto. Una volta asciugatosi, lo strato sovrapposto diviene più spesso e lievemente meno fragile: la circostanza ne favorisce il distacco mediante una pinzetta metallica a punta molto sottile. Una volta sollevato, il pezzo viene incollato su un foglio di carta giapponese; quindi lo si registra e lo si fotografa; infine lo si deposita in una nuova cornice. A questo punto è possibile fotografare e leggere la parte di testo recentemente occultata, che adesso risulta, per così dire, libera.

<sup>1</sup> Cfr. CAPASSO, 'Problemi di conservazione, restauro e svolgimento di papiri carbonizzati', *Rudiae* 2, 1990, pp. 41-49.

<sup>2</sup> Su queste irregolarità stratigrafiche cfr. M.L. NARDELLI, 'Ripristino topografico di sovrapposti e sottoposti in alcuni papiri ercolanesi', *Cron. Exc.* 3, 1973, pp. 104-115; CAPASSO, *Manuale di Papirologia Ercolanese*, Lecce 1991, p. 230sg.

Naturalmente prima di dare inizio all'intera operazione si è provveduto a fotografare l'area del sovrapposto; questo perché si disponga di opportuna documentazione della superficie scrittoria su cui si interviene.

Finora il metodo di asportazione dei sovrapposti ha dato ottimi risultati. Questi i rotoli su cui è stato finora applicato:

*PHerc.* 216, cornice 2: asportazione riuscita.

*PHerc.* 219, cornici 1 e 3: non riuscita.

*PHerc.* 225, cornici 1 e 2: riuscita.

*PHerc.* 310, cornice 1: riuscita.

*PHerc.* 697, cornici 1 e 2: riuscita (tav. VII a-b-c).

*PHerc.* 1015/832, cornici 1, 2 e 6: riuscita.

*PHerc.* 1426, cornice 2: riuscita.

*PHerc.* 1806, cornice 1: riuscita.

Risultati eccellenti possono definirsi quelli ottenuti nell'intervento sul *PHerc.* 1426 (Filodemo, *Retorica*, libro III): l'asportazione ha consentito di recuperare una buona parte di un'intera colonna: il testo rispetto all'edizione del Sudhaus è completamente cambiato.

Questo metodo può essere applicato anche nell'asportazione di parti di strato normale per portare alla luce strati sottoposti, naturalmente nel caso in cui questi abbiano un'estensione tale da giustificare l'operazione. È stato possibile accertare che l'alcool non provoca alcun danno alla scrittura<sup>3</sup>.

Finalmente, dopo molte lungaggini burocratiche (ed in séguito ad innumerevoli sollecitazioni di M. Gigante, Segretario del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi) sono arrivate in Officina le nuove cornici per la custodia dei papiri svolti che ancora si conservano nelle vecchie cornici di legno. Strutturalmente il nuovo tipo somiglia a quello in vetro e metallo adoperato per la maggior parte dei materiali svolti. È infatti costituito da due parti: *a.* una parte metallica, che rappresenta la vera e propria custodia nella quale viene depositata la base lignea col papiro; *b.* copertura di plexiglas. Quest'ultima risulta molto più leggera e maneggevole di quella di vetro della cornice metallica. La lastra di plexiglas, inoltre, a differenza di quella di vetro, non ha il foro centrale che, agevolandone il sollevamento, consente l'apertura della cornice: si tratta di un tipo di chiusura ermetica che certo rende più difficile, rispetto a quanto succede nella custodia in vetro e metallo, l'ingresso e l'accumu-

<sup>3</sup> Da rilevare che soluzioni idroalcoliche furono già usate nel corso dei primi tentativi di apertura dei rotoli ercolanesi, cfr. CAPASSO, *Manuale* cit., pp. 87-89.

lo di polvere e di altre sostanze estranee. Il sollevamento della lastra di plexiglas è possibile grazie al fatto che essa sporge di alcuni centimetri fuori dalla base inferiore della cornice.

Per neutralizzare l'azione elettrostatica del plexiglas – in base alla quale esso potrebbe attirare a sé il papiro come la calamita il ferro e danneggiarlo – è necessario ogni sei mesi spalmare sulle lastre una sostanza antistatica. Tuttavia è stato notato che, applicando un leggero foglio di materiale plastico sul *recto* e sul *verso* di ciascuna lastra, non si verifica alcun fenomeno elettrostatico. Il dr. Fosse ha perciò consigliato di adottare questo accorgimento.

All'interno del nuovo tipo di cornice una barra metallica scorrevole su un binario consente di restringere o allargare lo spazio disponibile e, quindi, di bloccare saldamente la tavoletta col papiro: si evitano così possibili urti della stessa contro le pareti della cornice. Nella custodia vitreo-metallica tale blocco è assicurato da staffe metalliche piuttosto difficili da manovrare.

Sono stati inseriti nel nuovo tipo alcune decine di rotoli, precedentemente conservati nelle vecchissime cornici a struttura lignea con copertura di vetro. Purtroppo per alcuni papiri la sostituzione non è stata possibile, dal momento che le tavolette di legno su cui sono incollati i vari pezzi di papiri sono inchiodate alle basi di queste vecchie cornici, basi che a loro volta sono fissate con viti alle rispettive coperture di vetro; si tratta, perciò, per dir così di una struttura ad assetto non variabile.

Di un certo rilievo il fatto che le nuove cornici vengano custodite in mobiletti metallici diversi da quelli, pure metallici, per il tipo vitreo-metalico, qui adoperati. Questi ultimi infatti contengono ciascuno quattro pile di cornici ed hanno due sportelli con chiusura ed apertura a scivolo; estrarre da essi o inserirvi una cornice comporta il rischio di provocare urti e danni a tutte le numerose altre conservate nel mobiletto, e questo soprattutto a causa dell'infelice sistema di apertura degli sportelli.

Con la nuova soluzione le operazioni di estrazione e di inserimento delle cornici assai difficilmente possono provocare danni, sia per il ridotto numero di cornici per così dire "accorpate" in ciascun mobiletto, sia per il più agevole meccanismo di apertura.